

Per il mio Paese

di
Silvio Berlusconi

I Italia è il Paese che amo. Qui ho le mie radici, le mie operanze, i miei orizzonti. Qui ho imparato, da mio padre e dalla vita, il mio mestiere di imprenditore. Qui ho appreso la passione per la libertà.

Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perché non voglio vivere in un Paese illiberale, governato da forze immature e da uomini legati a doppio filo ad un passato politicamente ed economicamente fallimentare.

Per poter compiere questa nuova scelta di vita, ho rassegnato oggi stesso le mie dimissioni da ogni carica sociale nel gruppo che ho fondato. Rinuncio dunque al mio ruolo di editore e di imprenditore per mettere la mia esperienza e tutto il mio impegno a disposizione di una battaglia in cui credo con assoluta convinzione e con la più grande fermezza.

So quel che non voglio e, insieme con i molti italiani che mi hanno dato la loro fiducia in tutti questi anni, so anche quello che voglio. E ho

Il libro-pergamena firmato Silvio, una favola per tutti i delegati

AMANUENSE ■ Il cimelio per i posteri regalato agli oltre seimila delegati è un libro in carta pregiata (edizioni Fmr) scritto in caratteri gotici da amanuense e adornato da foglie, ramicelli e fiori, proprio come le fiabe di una volta. Si

tratta invece del discorso della discesa in campo del '94 che porta la doppia data, quella di allora e quella di oggi. Ne riproduciamo di seguito alcune pagine insieme alle immagini di fine congresso.

cento», dice ora l'onnipotente dal palco. Se anche fosse il 40 o il 38 non cambierebbe molto. È vero: sono passati 15 anni dalla discesa in campo, non un giorno, ma quel che è successo è questo. Qui non c'è più il partito

tura degli aspiranti potenti.

PAESE REALE

Nel padiglione 8, oggi, c'è un pezzo importante di paese reale - pochi i vecchi, molti i nati e cresciuti nel frattempo - che crede e acclama il profeta della Terza Ricostruzione. «Missionari della libertà» che dalla missione hanno e avranno solo da guadagnare: piccole commesse e grandi appalti, un posto per il figlio e una partecina in tv, un invito a cena, un contratto da consulente alla provincia, un lavoretto o un ministero. Sotto il palco due bellissime ragazze gemelle - una in stivali bianchi, l'altra in sandali di strass - implorano la body guard: «Ci lasci passare, noi lo conosciamo bene. Vedrà: se ci vede ci riconosce». Lui sorride e risponde «non ne dubito, il presidente ha buon gusto». Luisa Todini, ex giovane imprenditrice funzionale al progetto qualche lustro fa, sfilava via da un corridoio laterale. Nuove diciottenni vestite di azzurro avanzano. «Salutami il ministro», dice con forte accento calabrese un corpulento stempiato a una post-adolescente. Lei annuisce e inclina il capo correndo. Nel discorso della fondazione non c'è nulla. L'unica notizia è che sarà capolista alle europee, del resto si sapeva. Il presidente del consiglio capolista per l'Europa: ovvio che non ci andrà mai. Sfida l'opposizio-

ne a fare altrettanto come se fosse il suo un gesto nobile anziché una truffa. Per il resto: nulla di nuovo, nulla di vero. Berlusconi ha preparato un compito per punti. I giovani, due minuti: no agli aiutini, «no alle corsie preferen-

re le grandi. No alle baronie di parenti e amici. Nuova ovazione. Donne: tre minuti. «Esiste una questione femminile in posizioni di vertice». Giorgia Meloni fa sì con la testa schierata in prima fila col governo al completo. Ambiente: un minuto. Non imbrattare i muri, non buttare la carta per strada. Entusiasmo e sventolio di bandiere all'importante annuncio. Costituzione: trenta secondi. «Vogliamo cambiarla per arricchirla». Pubblica Amministrazione: abatteremo il Moloch, ci penserà Brunetta. Apoteosi per Brunetta, Robin di questo Batman, supereroe in seconda. Una parola di elogio anche a Tremonti, per evitare ripicche in consiglio dei ministri, una vaghissima in risposta a Fini autore dell'unico vero discorso politico della tre giorni. Niente di concreto, naturalmente. Fini oltretutto deve averlo intuito e non c'è. Menia, per An, è l'unico che a fine giornata ironizza: «Si vede che Berlusconi ha deciso di rispondere un altro giorno». Coraggiosissimo, Menia. Teniamo d'occhio le sue sorti.

Così come Fini aveva elencato i temi della politica e della vita - xenofobia e laicità, referendum e crisi economica - Berlusconi ha evitato di farlo.

→ SEQUE ALLA PAGINA 6

CASINI

Il mondo di Alice



Berlusconi dice oggi le cose del '94 come se fosse Alice nel paese delle meraviglie. Tutto ciò che chiede avrebbe dovuto farlo lui.

di plastica della fondazione, i venditori di Publitalia e i dirigenti della Standa. Non c'è più lo scheletro d'acciaio messo su da Scajola con le tessere di quelle che furono i resti della Dc e del Psi. Non c'è solo il Sud degli apparati, il Nord delle fabbriche, la nomenkla-

FINOCCHIARO

Il reticente



Le parole di Fini hanno costretto Berlusconi a reticenze e incertezze, a partire dal testamento biologico e dal referendum.

ziali come nel '68», case ai ragazzi per «farli uscire dal guscio». Applausi, inquadrate di studenti adoranti. Scuola e università: quattro minuti. Rivoluzione digitale a scuola. E-book. Gelmini Applaude dietro gli occhiali. Chiudere le piccole università premia-